

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME IV

Dalla 41^a alla 55^a seduta
(5 dicembre 1989 - 27 giugno 1990)

54ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1990

**Presidenza del presidente GUALTIERI
indi del vice presidente CASINI**

La seduta ha inizio alle ore 15,35.

SUL PROCESSO VERBALE

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, dando atto che, come sempre, il processo verbale è redatto con assoluta correttezza, chiedo alla Commissione di poter inserire all'inizio del mio primo intervento, laddove affermo di giudicare corretta la richiesta del deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse di trasmettere il verbale del suo intervento al Consiglio superiore della magistratura, un inciso che riporti la reale essenza del mio intervento, vale a dire che formulavo questo giudizio non potendo in alcun modo prendere posizione sulle affermazioni fatte dallo stesso collega Staiti di Cuddia delle Chiuse sul giudice Santacroce. Vorrei che questo concetto fosse precisato.

PRESIDENTE. Le rileggo brevemente il passo del processo verbale che contiene già la precisazione da lei richiesta. Il processo verbale recita: «Il senatore Boato giudica correttissima, sul piano del merito, la richiesta del deputato Stati di Cuddia delle Chiuse di trasmettere il verbale del suo intervento al Consiglio superiore della magistratura: auspica pertanto che si dia esecuzione a tale richiesta, senza che ciò implichi una presa di posizione della Commissione sul contenuto delle affermazioni pronunciate dal deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse».

BOATO. Prendo atto di tale precisazione e ritiro la mia richiesta.

PRESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori, ricordo che alle 17 inizia la seduta del Parlamento in seduta comune alla Camera dei deputati. Dopo essermi consultato con gli uffici, propongo di non

interrompere i nostri lavori allontanandoci a scaglioni per partecipare alle votazioni alla Camera dei deputati e ritornando immediatamente qui in Commissione.

Informo inoltre che l'onorevole Massimo Teodori si è dimesso da deputato e che è giunta dalla Presidenza della Camera la formale comunicazione che al suo posto è stato nominato l'onorevole Roberto Ciccio Messere. Ho già avuto occasione di rammaricarmi per il collega Teodori per la fine della sua preziosa collaborazione. Credo comunque di dover rivolgere, a nome della Commissione, un saluto al collega dimissionario.

Ricordo alla Commissione che, secondo le decisioni assunte all'unanimità e convalidate anche dall'Ufficio di presidenza, riprendiamo oggi le audizioni nell'ambito dell'inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica. Oggi ascolteremo l'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi ed il prefetto Riccardo Malpica, direttore del Sisde.

Voglio affermare con forza che ciò che facciamo lo facciamo perchè la legge ci ha deputati a farlo munendoci dei necessari poteri. Se non facessimo ciò che siamo chiamati a fare e rinunciassimo ad indagare in tutte le direzioni, verremmo meno ad un preciso obbligo ed io per primo ne sarei responsabile di fronte alla legge. Siamo tutti perfettamente coscienti di quale è la sfera di nostra competenza, che ovviamente è diversa e distinta da quella della Magistratura. Credo di poter dire che abbiamo sempre rispettato la distinzione di ruoli, ma che anche il nostro ruolo va rispettato. Su Ustica indaga non soltanto la Magistratura, su Ustica indaga anche il Parlamento attraverso questa Commissione.

Di quanto abbiamo fatto e faremo risponderemo ovviamente al Parlamento, consapevoli che una risposta credibile l'opinione pubblica e i familiari delle vittime dopo dieci anni hanno diritto di averla.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: TESTIMONIANZA FORMALE DEL DIRETTORE DEL SISMI, AMMIRAGLIO FULVIO MARTINI

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto ringraziare l'ammiraglio Martini, direttore del Sismi, per aver accettato il nostro invito. Al nostro ospite devo rivolgere, come sempre facciamo quando acquisiamo testimonianze formali, la seguente avvertenza.

Le faccio presente le responsabilità che Ella si assume nel deporre in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione.

Le rammento che in questa sede si applicano, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 172 del 1988 istitutiva della Commissione, le disposizioni dell'articolo 372 del codice penale che prevede contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti la reclusione da sei mesi a tre anni.

L'avverto che qualora dovessero ravvisarsi gli estremi di alcuno dei fatti di cui al citato articolo 372 del codice penale la Commissione trasmetterà il processo verbale all'autorità giudiziaria competente.

Voglio però anche dirle, ammiraglio, che siamo consapevoli della delicatezza della posizione dell'attuale responsabile dei servizi di informazione e quindi, pur non avendo giudicato opportuna una seduta

totalmente segreta, ci proponiamo di passare, dalla seduta pubblica alla seduta segreta ogni qualvolta lei valuti, a seconda delle risposte che di volta in volta sarà chiamato a fornire, che l'argomento che si sta per affrontare sia coperto da segreto.

Inizio per primo a porre le domande, signor ammiraglio, per cedere poi la parola ai colleghi. Cercherò di essere il più breve possibile ma devo dire che la materia sulla quale indaghiamo è piuttosto ampia.

Innanzitutto vorrei avere da lei un breve quadro della sua appartenenza ai Servizi. Lei è direttore del Sismi dal 1984?

MARTINI. Dal maggio del 1984.

PRESIDENTE. In precedenza era stato altre volte nei Servizi?

MARTINI. Li avevo lasciati nel 1978 per rientrare in Marina.

PRESIDENTE. Può indicarci con maggiore precisione i periodi in cui ha svolto tali attività?

MARTINI. Sono stato capo della Sezione situazioni estere dalla fine del 1969 al 1972. Poi sono rientrato in Marina come capitano di vascello e sono rientrato nei Servizi alla fine del 1973. Sono poi diventato capo dell'ufficio situazioni estere fino al 1975, credo, quando fui nominato capo del reparto RS, nel quale mi occupavo sempre dell'estero. Nel 1978, al momento della riforma della legge sui servizi segreti, lasciai il servizio rientrando in Marina e assumendo il comando della seconda divisione navale fino al maggio 1984, quando fui chiamato a dirigere il Sismi, carica che tuttora rivesto.

PRESIDENTE. Quindi, nel 1980 lei aveva un comando in mare.

MARTINI. Ero allo Stato Maggiore della Marina ma con incarichi ispettivi.

PRESIDENTE. Come direttore del Sismi è anche responsabile nazionale della sicurezza. Vorrei che lei chiarisse in cosa consiste questa attribuzione che è propria soltanto del direttore del Sismi e non di quello del Sisde.

MARTINI. L'Autorità nazionale per la sicurezza è una autorità delegata che ha funzioni burocratiche e non operative. Per un certo numero di ragioni di carattere pratico, l'Autorità nazionale per la sicurezza non può essere esercitata dal vero titolare, il Presidente del Consiglio, che la delega ad una persona.

Alcuni Paesi ne hanno due, uno per quanto riguarda la parte civile e uno relativamente a quella militare. In Italia, per tradizione, non è mai stata completamente portata a termine la riforma dei Servizi, non essendo stata realizzata la legge sul segreto. La carica era stata data tradizionalmente al direttore del Sismi che, essendo in una situazione civile-militare, poteva accoppiare i due incarichi.

L'incarico relativo all'autorità nazionale per la sicurezza è un incarico burocratico e non operativo in quanto tale autorità gestisce un ufficio (che si chiama Ucsi-Ufficio centrale sicurezza) il quale non dipende dal Sismi, ma è a parte e dipende dalla Presidenza del Consiglio. Tale ufficio gestisce in pratica l'accesso del personale, civile e militare, dello Stato e non, alla documentazione classificata e, contemporaneamente, fornisce il nulla osta di sicurezza alle industrie. Ad esempio, se la Fiat - o qualsiasi altra società - ha un programma militare e ha bisogno di avere una documentazione classificata, tale programma militare viene gestito da un ufficio di sicurezza della Fiat al quale viene appunto dato il nulla osta di sicurezza da questo ufficio centrale di sicurezza. L'ufficio di sicurezza della società ha al vertice un dipendente della società stessa e il personale della società che ha accesso a questa documentazione classificata fa parte di una lista di persone che viene approvata dall'Ufficio centrale di sicurezza.

Dunque l'ufficio centrale non gestisce operativamente il problema della sicurezza, ma gestisce l'aspetto dell'accesso, ad esempio da parte dei prefetti, degli ambasciatori, dei generali e così via che hanno accesso, così come di autorità civili: qualsiasi Ministero ha un ufficio di sicurezza, ad esempio il Ministero dei lavori pubblici. Ripeto, l'Autorità nazionale per la sicurezza è solamente una carica burocratica.

PRESIDENTE. Le ho fatto questa domanda perchè vorrei fosse chiaro che la qualifica di responsabile nazionale per la sicurezza non crea problemi di contatto con i vertici operativi Nato in modo che i Servizi nostri possano avere un collegamento operativo al di sopra della responsabilità politica italiana.

MARTINI. Questo è vero, però, se esiste un programma industriale comune, vi sono dei rapporti: possiamo fare l'esempio dell'aereo Tornado per il quale gli uffici dei paesi interessati avevano dei rapporti per quanto riguarda il personale. Ci riferiamo soprattutto al campo industriale.

PRSIDENTE. Come si attivano i Servizi e chi li attiva? Quando si verifica un avvenimento in campo internazionale, i Servizi si attivano spontaneamente in rapporto allo loro funzione, oppure devono avere un *input* per attivarsi?

MARTINI. Esistono compiti istituzionali del Servizio, sui quali questo si attiva in maniera autonoma, come ad esempio per quanto riguarda i compiti relativi al terrorismo, al controspionaggio o all'*intelligence* nell'area di nostra responsabilità. Si tratta in questo caso di fatti più o meno inerenti ai compiti istituzionali del Servizio.

Esistono poi dei fatti particolari sui quali il Servizio non si attiverebbe, ma sui quali si attiva su specifica richiesta delle autorità politiche che sovrintendono i Servizi, cioè il Ministero della difesa, quello dell'interno in alcuni casi, ma principalmente la Presidenza del Consiglio.

LIPARI. L'abbattimento di un aereo a quale categoria appartiene?

MARTINI. Se si tratta di un incidente relativo ad un aereo civile generalmente non viene attirata l'attenzione del Servizio, perchè non è sua competenza fare una indagine, oltretutto non avendo gli strumenti per farla. Ad esempio, l'incidente di Punta Raisi non ha minimamente interessato il Servizio.

Nel caso di Ustica, probabilmente - e dico probabilmente perchè in quel periodo non c'ero, ma esistono in proposito delle carte - il Servizio si è attivato ed evidentemente deve aver avuto un *input* per attivarsi, trattandosi di un incidente che, pur riguardando un aereo civile, aveva dato luogo a voci secondo le quali poteva trattarsi di un atto terroristico o di un incidente provocato da un missile. Nel caso in cui si tratti di un aereo civile ad avere un incidente, l'inchiesta viene svolta dal Ministero dei trasporti e poi, eventualmente dall'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. In questa sede è stata verbalizzata una dichiarazione del Ministro della difesa dell'epoca secondo il quale i Servizi non furono attivati, mentre risulta che i Servizi in realtà si attivarono. Per questo le chiedo se possono attivarsi da soli, essendo loro compito istituzionale quello di sorvegliare certe situazioni. A noi interessa approfondire il punto proprio a seguito di tale dichiarazione del Ministro.

A proposito del Mig 23 caduto sulla Sila, un incidente militare e non civile, i Servizi sono stati attivati?

MARTINI. Hanno concorso in un secondo tempo, perchè nel caso del Mig l'inchiesta è stata svolta dal Sios dell'Aeronautica, competente per incidenti di questo genere su aerei militari.

PRESIDENTE. Vorrei allora risalire al quadro esistente all'epoca nel bacino del Mediterraneo, proprio nelle settimane intorno all'episodio di Ustica. Vi erano tensioni, vi era un movimento eccezionale di altre nazioni, vi erano ammassamenti - come abbiamo letto - di truppe al confine libico. Abbiamo anche appreso che un mese dopo vi è stato un grosso complotto di una brigata libica e sono stati anche arrestati degli italiani per complotto militare, alcuni dei quali tenuti in carcere per sei anni. Qual era la situazione politica e militare? Credo che un servizio dovrebbe avere anche la funzione di informarsi e di informare il Governo delle situazioni di tensione, soprattutto quelle che esistono nell'area del Mediterraneo. Lei ritiene che in quel momento vi fosse una situazione di emergenza, oppure c'era una situazione di calma?

MARTINI. Soprattutto in riferimento alla Libia, la situazione non era completamente calma. Vi erano alcune tensioni che risalivano al conflitto tra la Libia e il Ciad e che naturalmente coinvolgevano anche altri paesi; vi erano tensioni con i francesi e si erano verificati anche incidenti alla frontiera egiziana. Inoltre esisteva una tensione di fondo tra la Libia e gli Stati Uniti. Tutto ciò faceva sì che nel 1980 la situazione non fosse completamente tranquilla nell'area del Mediterraneo centrale.

PRESIDENTE. Vorrei cercare di circoscrivere i tempi; questa situazione poco tranquilla lei la riferisce a tutto il periodo o in

particolare ai mesi immediatamente precedenti e successivi all'incidente di Ustica?

MARTINI. Ho dei dati che riguardano i rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti. Il 2 dicembre 1979 l'ambasciata statunitense in Libia viene data alle fiamme da gruppi di dimostranti; il 6 febbraio 1980 Washington decide la cessazione di fatto dell'attività della sua ambasciata in Libia; nell'aprile del 1980 gli Stati Uniti espellono alcuni diplomatici libici accusati di intimidazione nei confronti di studenti statunitensi; il 6 maggio 1980 la Libia chiude la sua ambasciata a Washington; il 19 agosto 1981 aerei «*Tom Cat*» abbattano due aerei dell'aviazione libica.

Per quanto riguarda i rapporti tra la Libia e la Francia, il 26 gennaio 1980 le già tese relazioni tra i due paesi subiscono un brusco peggioramento a causa del tentativo di rovesciare Burghiba; ulteriori motivi di frizione si ebbero il 4 febbraio 1980 con manifestazioni antifrancesi in Libia e con la devastazione della sede diplomatica francese a Bengasi; il 23 marzo 1980 si verifica il tentativo di abbattimento condotto da due *Mirage* libici contro una unità *Atlantic* al largo delle coste tunisine.

Per quanto riguarda i rapporti tra la Libia e l'Egitto, la situazione non era particolarmente tranquilla per il fatto che l'Egitto aveva firmato gli accordi di Camp David. Infatti, nel marzo 1980 la Libia rafforzò il proprio dispositivo bellico costruendo fortificazioni militari al confine con l'Egitto. Il minore impegno militare lungo il confine est consentì al Cairo di schierare nel settore occidentale talune unità pronte ad intervenire in caso di crisi. Contestualmente gli Stati Uniti accentuarono il loro appoggio all'Egitto con cospicui aiuti civili e militari. Il 15 giugno ebbe luogo al Cairo una riunione di oppositori al governo libico cui parteciparono circa 1.800 persone.

Infine, per quanto riguarda i rapporti tra la Libia ed il Ciad, vi è stato un tentativo di rovesciamento del Governo del Ciad da parte della Libia.

PRESIDENTE. Si trattava quindi di un periodo abbastanza caldo e ricco di tensioni nel Mediterraneo. Questo è un quadro di cui dobbiamo tener conto. Vi sono dei documenti del Sismi in cui si parla di un'accentuazione della frequenza delle penetrazioni di aerei libici nei nostri spazi aerei. È questo un segno che in quel momento la situazione del Mediterraneo veniva tenuta in conto. Un primo documento del Sismi afferma che gli aerei libici avevano trovato gli spazi critici di penetrazione nel sistema di difesa aerea italiano. Vi è poi un secondo documento del Sismi del 1986 in cui si confermava l'atterraggio di aerei libici in aeroporti jugoslavi, il che stava ad indicare che il problema dell'autonomia degli aerei libici era risolto.

MARTINI. Gli jugoslavi si impegnarono ad addestrare i piloti libici e quindi vi era una certa attività aerea di scambio. Questo non significa che gli aeroporti jugoslavi fossero operativamente a disposizione dei libici.

PRESIDENTE. In un suo documento si legge che la comunicazione di quali erano gli spazi critici della nostra difesa aerea fu data dai piloti italiani che, dopo essere stati addestrati in Italia, passarono alla Libia.

MARTINI. Non ho presente il documento di cui lei parla.

(Il Presidente mostra all'ammiraglio Martini il documento di cui trattasi).

MARTINI. Vi sono stati circa dieci piloti italiani che hanno prestato servizio presso l'aviazione libica. Può darsi che qualcuno fra tali piloti abbia fornito quelle informazioni.

TOTH. Si trattava di *ex* ufficiali di complemento?

MARTINI. Erano *ex* ufficiali dell'Aeronautica militare; non so se fossero o meno di complemento.

PRESIDENTE. In questo documento, il numero 64 del 25 settembre 1986, si parla di zone critiche rivelate da piloti già dell'Aeronautica militare passati al servizio dell'aviazione libica. Ciò significa che all'epoca la Libia poteva conoscere gli spazi di penetrazione. Insisto su questi aspetti per verificare se effettivamente in quel momento non vi fosse, nel bacino in cui si operava, una situazione calma e normale. Lei crede che questa valutazione sia esatta?

MARTINI. Sì, penso di sì.

PRESIDENTE. Sempre nel documento del 25 settembre 1986 si dà conferma dell'esistenza, parzialmente verificata, di attività volative di aerei libici nell'area del Mediterraneo e nella zona contigua a quella in cui si è verificato l'incidente aereo.

MARTINI. Nel documento si dice anche che questa attività volativa si sarebbe verificata in seguito ad un accordo che sarebbe entrato in vigore nel settembre - ottobre 1980.

PRESIDENTE. È un appunto del 25 settembre 1986 che la I Divisione invia a lei e in cui si riferisce di queste attività.

MARTINI. Nel documento in questione la I Divisione conferma l'esistenza dell'accordo libico-jugoslavo ed indica che i voli sarebbero iniziati nel settembre 1980.

PRESIDENTE. Questo è vero per i voli relativi all'accordo con la Jugoslavia, ma l'attività volativa nella zona contigua ad Ustica rappresenta un'altra parte del riferimento. Comunque il punto è che vi era una certa attività da osservare.

In relazione a questa situazione, in occasione dell'incidente di Ustica, i servizi segreti si sono posti il problema di cosa poteva essere accaduto? Non dico il primo o il secondo giorno, ma successivamente si è subito molto parlato di cosa poteva essere successo.

MARTINI. Certo, in un caso come questo un Servizio si sarebbe posto il problema.

PRESIDENTE. Però non esiste su questo alcuna documentazione.

MARTINI. Esistono tre documenti.

PRESIDENTE. Sì, ma successivi.

MARTINI. L'11 luglio 1980 il Sismi informa il Ministero della difesa ed il Cesis (documento n. 4) sulle prime risultanze relative all'incidente di Ustica.

PRESIDENTE. Infatti ho detto che l'attivazione dei Servizi fu quasi immediata e non che fu inesistente. Nel documento del novembre 1988 si parla di questi italiani arrestati in occasione di un colpo di stato ed in seguito rilasciati; si dice anche che una brigata libica si era ammutinata nel mese immediatamente successivo alla tragedia di Ustica e i 6 italiani furono arrestati in quella occasione. Questo complotto libico di cui parlano i giornali e di cui ha parlato Bakkush, è stato preso in considerazione? Non affermo - come ha detto il presidente Andreotti alla Commissione antimafia - che i servizi segreti inviano notizie sui curdi e non sulla mafia, però penso che i Servizi dovrebbero essere a conoscenza di tutti i movimenti militari nel Mediterraneo. Ebbene, in quel momento vi era una situazione di tensione?

MARTINI. Vi era una situazione di tensione, ma non ho elementi per dichiarare se i Servizi furono attivati.

PRESIDENTE. In quell'epoca fu siglato un accordo con Malta? Vi furono reazioni libiche a questo fatto?

MARTINI. Non so, potrei rispondere per iscritto: nel 1980 non facevo parte dei Servizi.

PRESIDENTE. Non le tendo dei tranelli con le mie domande.

MARTINI. Posso verificare se nei documenti dei Servizi vi sono elementi relativi a questo accordo con Malta.

PRESIDENTE. Da parte nostra, abbiamo cercato di renderci conto non solo della situazione internazionale, ma di ciò che era realmente successo quella sera ad Ustica. È un problema che ci ha angustiato, come credo abbia angustiato la commissione Luzzatti e la Magistratura. Cosa è veramente accaduto? Esistono ordinanze di magistrati che hanno voluto conoscere la situazione della zona relativamente ai radar, agli scambi di telefonate ed a altri aspetti simili. Dopo le varie richieste è sembrato che voler conoscere il quadro generale della situazione significasse andare contro non si sa quali principi che avrebbero dovuto essere opposti a questi accertamenti.

Sono passati molti anni e, quando si è cominciato a capire che i centri radar che potevano aver visto non erano soltanto quelli...

DE JULIO. Visto e registrato.

PRESIDENTE. I radar che potevano aver visto e registrato non erano solo quelli di Ciampino, Licola o Marsala, ma vi erano anche altri centri radar operativi, come testimonia il documento dell'Aeronautica in nostro possesso. Ora, nel 1986 lei rivolge all'Aeronautica le stesse domande che noi abbiamo sollevato anni dopo. Lei chiede allo Stato Maggiore dell'Aeronautica dei dati al fine di avere una panoramica completa al momento dell'incidente. In particolare affermò che le interessava conoscere la posizione e il tipo dei radar, come anche noi abbiamo chiesto più volte; lei voleva inoltre conoscere la portata dei radar al momento dell'incidente, gli orari nei quali essi erano operativi, gli orari e i motivi per cui essi eventualmente non fossero stati operativi. Sui radar non operativi sono sorte varie questioni: le potrei citare come esempio il problema di Siracusa.

Lei volle conoscere il quadro completo della situazione, ma che risposte ha ottenuto la sua domanda? Noi abbiamo chiesto all'Aeronautica e al Governo il medesimo quadro completo; ma lei nel 1986 quali risposte ricevette?

MARTINI. Vorrei fare una piccola premessa. Dal 1980, a parte i documenti iniziali trasmessi a tutti, è iniziato un periodo di silenzio che si è prolungato fino al 1986. In quell'anno, dopo la nota lettera del Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio, fui contattato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole Amato, il quale mi chiese di conoscere il punto della situazione.

PRESIDENTE. Infatti esiste una sua relazione ad Amato.

MARTINI. Si rivolse a noi non tanto nella nostra qualità di servizi segreti, quanto per avere un quadro generale della situazione; del resto non avevamo i poteri per eseguire inchieste o interrogare persone. Nel corso della predisposizione di questo quadro generale, da parte nostra fu suggerito il recupero dell'aereo, anche perchè allora speravano di ricavarne risultati consistenti.

Si svolse un colloquio alla Presidenza del Consiglio, dopo di che ricevetti dall'onorevole Amato questa lettera: «Caro Ammiraglio, le perplessità e le questioni tuttora aperte in relazione alla sciagura aerea di Ustica del giugno '80 rendono opportuni ulteriori accertamenti in merito alla situazione dei radar della difesa aerea e alla presenza di navi e aerei militari nella zona interessata. Opportuni sono anche contatti con le autorità americane per verificare al più presto la possibilità di fotografare il relitto con un mini sommergibile per alte profondità».

Risposi quindi con una relazione, il documento n. 66, con la quale riferivo quanto da me compiuto dopo essere stato attivato con la suddetta lettera. Comunicai che i Servizi interpellati avevano risposto di non avere elementi in merito: «L'addetto per la difesa Usa ha comunicato che l'operazione di effettuare riprese videofoto con un mezzo sub è fattibile ma complessa e finanziariamente onerosa. Sarebbe opportuno comunque che la cosa venisse ufficializzata con richiesta da Governo a Governo. Per quanto riguarda la difesa aerea, i radar da essa dipendenti risultano essere stati regolarmente funzionanti fino a 4 minuti dopo l'incidente. I radar del controllo aereo invece hanno

seguito il velivolo fino a 2 minuti e 54 secondi dopo l'esplosione in quanto probabilmente battevano le parti del velivolo che si disintegrava». Questa è la mia risposta a questa lettera.

PRESIDENTE. Quando lei si rivolge con la sua autorità all'Aeronautica, con domande così circostanziate, per conoscere la posizione e il tipo dei radar in azione, riesce ad ottenere una risposta: ma la lettera con cui le hanno risposto è in suo possesso? Lasciamo stare il radar civile - diciamo civile, ma era gestito dai militari - e facciamo riferimento alla fotografia, alla panoramica generale della difesa aerea che lei ha richiesto. Si dice che in Italia esisterebbero circa quindici centri radar, maggiori e minori, operativi e tutto il sistema di questi centri radar affluisce a due comandi operativi, il 1° Roc di Monte Venda e il 3° Roc di Martina Franca. In tempo reale questi due centri operativi trasmettono la situazione al comando Nato operativo a Verona. Quando si chiede la fotografia della situazione generale della difesa aerea, non si vuole sapere se è stato visto l'aereo civile o meno, bensì quali altri aerei sorvolavano la zona nella quale avvenne l'incidente e allora si deve fornire il quadro operativo di tutti i radar, oltre che tutte le informazioni in possesso dell'Aeronautica.

Lei ha chiesto di fornire un quadro generale della situazione della difesa aerea: non lo ha chiesto al sistema aeronautico civile. Vorremmo allora sapere che tipo di risposta ha avuto. Noi, tuttora, non abbiamo avuto una risposta completa.

MARTINI. Una risposta devo averla avuta, se no non avrei risposto.

PRESIDENTE. Dalla risposta che lei ha fornito al sottosegretario Amato, vedo che anche in questo caso l'Aeronautica ha risposto che erano operativi solo i due famosi radar. È segno che non le hanno fornito i dati su tutto il sistema che visualizzava quanto accadeva in un'area vasta in quel momento.

Io non conduco una lotta all'Aeronautica, ma abbiamo il dovere di chiedere quale era la situazione di quella sera. Un Gruppo della Commissione ha anche chiesto ufficialmente che sia redatta una carta con sopra la situazione dei radar operanti in tutto il Tirreno.

Ad un certo momento la difesa aerea vede moltissimo, è integrata con i comandi della Marina americana, che anch'essi sono integrati, è integrata con i francesi: se Poggio Ballone vede delle tracce, contemporaneamente anche Monte Venda, Verona, eccetera vedono le stesse tracce. Allora, c'è un centro unificato? Perché altrimenti non vi sarebbe difesa aerea. Non può accontentarsi di una risposta che sostiene che erano operativi solo due radar, la sua richiesta riguarda tutto!

MARTINI. Può darsi che da parte mia vi sia stata una forma di ignoranza: io ho chiesto i dati dei radar che erano interessati nelle inchieste precedenti.

PRESIDENTE. Noi per un anno ed i magistrati per molto più tempo siamo stati bloccati dal fatto che, secondo quanto ci era stato riferito, solo due radar avevano visto (peraltro uno ci si diceva che non aveva

visto bene), mentre gli altri radar non avevano visto nulla: prima perchè due monti ostacolavano la percezione dei segnali, poi perchè c'è stata la Synadex, poi ancora gli orari e così via. Ma i radar che vedevano erano anche altri.

E poi, lasciamo perdere un momento Ustica. Diciotto giorni dopo dovrebbe essere caduto un Mig. Non era un aereo civile ed era in corso una esercitazione militare Nato in tutta l'area delle coste ioniche. Ebbene, arriva un aereo libico, che si deve presumere sia considerato nemico, e il radar di Otranto è andato più tardi a fuoco: ma il sistema di difesa non è basato soltanto su un radar. Nel giorno in cui è precipitato il Mig altri radar potevano vedere: Marsala, Iacotenente, Martina Franca. Martina Franca vedeva perchè poteva far alzare i caccia.

NICOTRA. Vorrei fare un richiamo al Regolamento, questa audizione non è procedurale.

PRESIDENTE. Come non è procedurale?

NICOTRA. Lei, Presidente, sta ragionando sulle domande, non pone questioni stringate.

PRESIDENTE. Sto domandando se abbiamo un quadro operativo della difesa aerea. Trovate queste domande improprie?

NICOTRA. Non possiamo avere risposte perchè lei interrompe sempre l'ammiraglio. Non è procedurale. Voglio fare un richiamo al Regolamento e lei mi darà la parola.

BOATO. Lo proporrà dopo, adesso stanno parlando, non può interrompere.

PRESIDENTE. Mi vuole interrompere sulle domande che sto ponendo?

NICOTRA. La invito a rivolgere domande giuste, stringate, in modo che l'ammiraglio possa fornire una risposta. Se procede in questo ragionamento, il nostro lavoro non è produttivo.

TORTORELLA. Questa è la sua opinione, il Presidente procede nel modo che ritiene più giusto. Adesso dobbiamo censurare il Presidente? Quando verrà il suo turno proporrà le sue domande.

NICOTRA. Chiedo quali sono le modalità procedurali con le quali stiamo lavorando. Questo non è un dibattito.

PRESIDENTE. La prego di non sollevare questo problema, onorevole Nicotra. Posso aver svolto domande lunghe, lei mi potrà dire se sono pertinenti o meno...

NICOTRA. Sono ripetitive.

PRESIDENTE. Non sono ripetitive: prima ho parlato di Ustica, adesso ho chiesto informazioni riguardo alla zona della Sila.

NICOTRA. Dobbiamo ascoltare l'ammiraglio Martini, non il Presidente.

PRESIDENTE. Lei ascolta anche il Presidente!

NICOTRA. Nelle domande.

PRESIDENTE. Nessuno può contestare come faccio le domande.

NICOTRA. Io invece lo contesto.

PRESIDENTE. Lei contesti pure, io proseguo.

MARTINI. Non posso dire come mai non è stato visto un Mig che è precipitato sulle montagne della Sila, è un fatto che esula dall'attività del Servizio. Il Servizio non deve verificare le capacità della difesa aerea. Io prendo solo atto che un Mig 23 è precipitato, senza essere visto, pur essendo in un periodo in cui si svolgevano esercitazioni aeree.

PRESIDENTE. Faccio presente - e termino su questo punto - che, per rispondere con una relazione al sottosegretario Amato, lei ha ritenuto di richiedere delle informazioni. Adesso non può dire quale risposta le è stata fornita, ma dalla sua risposta io ho arguito che le è stata data una risposta limitata. Credete, onorevoli colleghi, che io non abbia il diritto di porre questa domanda?

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sarebbe interessante poter vedere il documento di riscontro.

DE JULIO. I nostri documenti contengono soltanto la portata dei radar di Licola, Siracusa e Marsala. Se l'ammiraglio Martini potesse fornirci informazioni che completano la nostra documentazione, sarebbe davvero cortese.

MARTINI. Va bene.

PRESIDENTE. Nel 1986 il sottosegretario Amato le pone alcune questioni e lei prepara la relazione di risposta. Da quel momento si avviano le complesse operazioni per il recupero. Si cerca di individuare una ditta americana per realizzare i rilievi di individuazione fotografica del relitto. Nella sua relazione mi sembra che lei affermi che tale ditta americana era stata segnalata dalla commissione Luzzatti, che precedentemente si era occupata della vicenda. Questa ditta avrebbe chiesto una cifra esorbitante. È esatto questo?

MARTINI. Abbiamo ricevuto un documento dello Stato Maggiore della Marina, terzo reparto, - piani e operazioni -, circa le possibilità di

effettuare la ricerca e la localizzazione del relitto. Abbiamo poi una analisi di fattibilità delle operazioni di individuazione e recupero, effettuata dalla Subsea Oil Service, in data 18 gennaio 1982, indirizzata al dottor Carlo Luzzatti, presidente della commissione. Si tratta probabilmente di una società interpellata dalla commissione.

PRESIDENTE. Le risulta che essa abbia realizzato i rilievi fotografici dei fondali per individuare il relitto?

MARTINI. So che ha redatto uno studio di fattibilità. Se abbia realizzato anche rilievi fotografici, questo non lo so.

PRESIDENTE. È a conoscenza dell'esistenza di fotografie dei fondali che non coincidono? Vi è stata una ricognizione fotografica realizzata dagli americani, prima che dalla ditta francese? Siccome è lei che ha redatto questa relazione, abbiamo il diritto di domandarglielo.

MARTINI. Io, veramente, in questa faccenda ho solo prospettato l'opportunità di recuperare il relitto, al fine di risolvere il problema della dinamica dell'incidente. In data 18 febbraio 1989, abbiamo trasmesso una serie di quesiti che erano stati posti dal Presidente del Consiglio su eventuali informazioni. Fra tali quesiti vi è anche la richiesta di precisare eventuali informazioni in possesso dei Servizi circa presunti legami tra la società Ifremer e i servizi segreti francesi, nonché notizie circa la fotografia di un oggetto sommerso, trasmessa dalla stessa società Ifremer ai servizi di sicurezza francesi, secondo quanto affermato durante la trasmissione televisiva «Dentro la notizia» trasmessa il 30 novembre 1988.

PRESIDENTE. Ed allora, mi consenta adesso di lavorare sul suo materiale. Sempre in risposta alle cose dette dal sottosegretario Amato lei, proprio indirizzandosi l'11 novembre 1986 al Sottosegretario, tra le altre cose in questo documento scrive: «Quanto sopra fa sorgere il sospetto che i continui tentativi di accreditare comunque l'ipotesi che il DC9 sia stato abbattuto da un missile siano volte a coprire finalità che poco hanno a che fare con la ricerca della verità». Lei dice quindi «accreditare comunque l'ipotesi», e questo sembra che si voglia fare. Lei fino al 1986-87 avvalorava ancora l'ipotesi del cedimento strutturale, stando ad altri suoi documenti, ma su questo torneremo. Nel suo documento poi prosegue: «...e alle quali non sembrano estranei i forti interessi economici legati al fallimento dell'Itavia e all'entità del risarcimento dei familiari delle vittime. In questo quadro non desta meraviglia il progressivo disinteresse verso il recupero del relitto, che sembra manifestarsi da parte di molti dei propugnatori della ricerca ad oltranza della verità». Chi ha allora il disinteresse per il recupero? A chi si riferisce dicendo «propugnatori ad oltranza della ricerca della verità»? Scrivendo questo avrà avuto qualcuno in mente, perchè questa è una frase polemica verso qualcuno!

MARTINI. Probabilmente in quel momento ci sarà stato un rallentamento nella pratica per il recupero dell'aereo.

PRESIDENTE. Ma chi sono i «propugnatori della ricerca ad oltranza della verità»? Sembra quasi che fosse un qualcosa di proibito. Sarebbe come parlare dei professionisti dell'antimafia nei confronti della mafia, ma non è così. Poi dice: «La stessa propugnata esigenza di non affidare il recupero del relitto alla ditta francese Ifremer» - questo vuol dire che qualcuno non voleva affidare questo incarico all'Ifremer nel 1986 - «dotata di grande esperienza e che si è dichiarata certa della fattibilità dell'operazione potrebbe celare l'intendimento di non giungere all'effettivo recupero piuttosto che essere dovuto alla necessità di garantirsi da possibili inquinamenti di carattere nazionalistico». Qui risulta quindi che qualcuno nel 1986 non voleva ricorrere all'Ifremer, che invece lei dichiarava essere una società seria, di pieno affidamento, che garantiva il recupero, per cui il non volere l'Ifremer poteva nascondere l'intendimento di celare la verità. Che elementi aveva per dire questo nel 1986?

MARTINI. Che l'Ifremer fosse una ditta che avesse delle grandi capacità dal punto di vista del recupero lo sapevano tutti.

PRESIDENTE. Ma chi e perchè non la voleva?

MARTINI. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Circa un anno dopo lei invece scrive abbastanza diversamente, perchè dice, in una sua lettera al Ministro della difesa il 17 giugno 1987, che «il recupero del DC9 è stato affidato alla società francese Ifremer nonostante i suoi legami con i servizi segreti francesi». Ed allora, lei l'anno prima era sostenitore dell'Ifremer, mentre poi fa presente un anno dopo al Ministro della difesa la non opportunità di servirsi dell'Ifremer perchè segnala che è legata ai servizi francesi. Sappiamo che bisognava stare attenti perchè la Francia poteva rientrare in qualche modo fra i paesi indiziati o sospettati, magari ingiustamente. È vero quindi che lei consigliava di non servirsi della ditta francese?

MARTINI. Il primo appunto che lei ha citato si riferisce ad una trasmissione avvenuta il 26 ottobre 1986, che io devo aver visionato o che qualcuno deve aver visionato per me. Se io ho fatto alcune considerazioni, che erano peraltro destinate al Sottosegretario alla Presidenza e non ad essere pubblicate, evidentemente pensavo quelle cose in base a delle considerazioni obiettive. Se poi ad un anno di distanza ho scoperto che l'Ifremer, pur avendo una notevole capacità operativa (era l'unica ditta in grado di fare quel lavoro al prezzo stabilito in quel momento, tenendo conto peraltro che si tratta di una ditta scelta dalla Magistratura, o comunque in una gara nella quale il Servizio non c'entrava), poteva avere dei contatti con il governo francese, mi è sembrato di fare una cosa giusta nel fare questa segnalazione. Mi sembra che non ci sia contraddizione tra le due cose che avvengono ad un anno di distanza.

PRESIDENTE. Non si capisce perchè nel 1986 qualcuno si opponesse. Chi era che si opponeva all'Ifremer?

MARTINI. Adesso esattamente non glielo so dire, ma dovrei andarmi a rivedere la trasmissione di «Canale 5».

PRESIDENTE. Era qualcuno talmente perverso da opporsi al recupero, perchè lei dice che si cercava di insabbiare tutto. L'anno dopo poi invece avverte di fare attenzione nell'utilizzare l'Ifremer.

Poi le volevo domandare un'altra cosa. Ad un certo punto lei sostiene che vi è una specie di contrasto tra «i franco-americani» ed i «libici». Questo significa che c'era un contrasto interno tra i sostenitori dell'alleanza franco-americana e il settore libico?

MARTINI. Io quando parlavo di questo mi riferivo alla situazione del 1980, che è quella illustrata prima.

PRESIDENTE. Lei dice: «In passato sono già emerse indicazioni dell'esistenza di un coordinamento tra servizi segreti francesi ed americani nella lotta contro il terrorismo internazionale ed in funzione antilibica. In questo quadro si intravede per il Sismi il rischio di venire indirettamente coinvolto o ulteriormente strumentalizzato». In che cosa? In questo coordinamento tra i servizi segreti francesi e americani?

MARTINI. Lei si riferisce al caso Bakkush?

PRESIDENTE. Io mi riferisco al recupero.

TOTH. Signor Presidente, anch'io desidererei sapere bene sul caso Bakkush cosa sapevano i nostri Servizi.

MARTINI. Bakkush, che non è propriamente un gentiluomo, ad un certo punto, nella sua intervista al settimanale «Oggi» del 24 giugno 1987, per motivi ovviamente suoi, ha affermato che i Servizi italiani erano stati informati da lui sette anni prima del fatto che sarebbe stato Gheddafi a dare l'ordine di abbattere il DC9. Questo a noi non risulta. Già questo fatto evidentemente coinvolge il Servizio, per cui, quando ho scritto quell'appunto al Ministro della difesa, ho detto che non intendevo lasciare che il Servizio venisse ulteriormente strumentalizzato. D'altra parte, molte volte la stampa e l'opinione pubblica (fortunatamente sempre meno da quando ci sono io) hanno cercato di scaricare sul Servizio responsabilità non sue. Il signor Bakkush mente sapendo di mentire.

TORTORELLA. Io non conosco il signor Bakkush, ma lei è in contraddizione su questo punto, perchè prima dice di non avere le carte e poi dice che Bakkush mente.

MARTINI. Quando il signor Bakkush dice di aver informato sette anni prima i Servizi italiani sul fatto che i libici avevano abbattuto il DC9 evidentemente dice una cosa non esatta perchè a noi non risulta da nessuna carta che lui ci abbia informati.

LIPARI. Ma lui dice di aver inviato queste informazioni.

MARTINI. Nella sua intervista ha detto di aver informato.

TORTORELLA. Ma lei dice di non avere in generale informazioni e non solo quelle.

MARTINI. Non sono in mio possesso carteggi sulle eventuali informazioni da parte di Bakkush, cioè che questi avesse informato i Servizi italiani.

BIONDI. Ma le informazioni possono avvenire anche per via breve?

LIPARI. Mi sembrerebbe ben strano che i Servizi dovessero comunicare soltanto per lettera.

MARTINI. Non ho mai avuto rapporti con il signor Bakkush e non mi risulta che il Servizio ne abbia mai avuti.

TORTORELLA. Ma nel momento in cui il signor Bakkush avrebbe fornito queste informazioni lei era responsabile del Servizio?

MARTINI. No.

TORTORELLA. Allora, visto che all'inizio ci ha detto di non sapere molto di ciò che avvenne nel 1989, perchè conosce solo questo fatto?

MARTINI. Perchè non ho trovato alcun riscontro nei miei documenti.

TORTORELLA. Lei all'inizio ci ha detto di non conoscere molti aspetti perchè non dirigeva il Servizio. Quando il Presidente le ha domandato dei dettagli relativamente a quel periodo, lei ha risposto di non poter conoscere simili particolari visto che allora non era il responsabile del Servizio: come fa a sapere soltanto che Bakkush non ha mai informato i Servizi? Come non conosce gli altri aspetti della vicenda, potrebbe non conoscere anche questo. Poichè dice che quel signore mente deve avere la prova della sua menzogna.

MARTINI. Non ho la prova, ma mi sembrano dichiarazioni inverosimili per il fatto che Bakkush dice di aver informato prima i Servizi americani e che questi poi avrebbero informato noi. Tra Servizi generalmente le informazioni di questo genere avvengono attraverso delle note. La nota relativa a questo episodio non c'è.

TORTORELLA. Questa è una risposta diversa da quella che ha fornito prima.

PRESIDENTE. Il generale Mei, parlando del recupero, ci ha detto che la verità è stata lasciata in fondo al mare, visto che sono stati recuperati soltanto due terzi dell'aereo. Secondo me, se è vero che la

verità è rimasta in fondo al mare dovremmo vedere se esiste la possibilità di recuperare anche il resto dell'aereo. Ad ogni modo le chiedo: perchè un responsabile dei Servizi di allora dice che la verità è stata lasciata in fondo al mare?

MARTINI. Penso che ognuno sia responsabile di quel che dice.

PRESIDENTE. Lei ha elementi che possano testimoniare che il recupero è avvenuto in modo del tutto regolare?

MARTINI. Non ho elementi nè per rispondere affermativamente, nè per rispondere negativamente, visto che il Servizio non si è mai occupato del recupero.

PRESIDENTE. Se non per dare segnalazioni sulle ditte.

MARTINI. Non me ne sono occupato affatto. Il recupero è avvenuto per conto dell'autorità giudiziaria ed il Servizio non ha interferito sulla questione delle parti recuperate. Personalmente non so quanta parte dell'aereo sia stata recuperata: può essere il 50 per cento, oppure tutto l'aereo, non lo so.

PRESIDENTE. Tutta la documentazione a nostra disposizione proveniente dai Servizi, divisa nei tre periodi, quello del generale Santovito, quello del generale Lugaesi ed il suo, termina al 1988. Da quella data ad oggi il Servizio non si è mai occupato di tutte le polemiche che sono state sollevate, dei sospetti emersi sui giornali e nei servizi televisivi? In questi due anni nei quali vari organismi si sono affannati attorno al problema, nei quali sono sorti e caduti sospetti, il suo Servizio ha acquisito elementi che possano essere utili alle indagini, anche per escludere certe ipotesi? È stata avanzata l'ipotesi che quel giorno si siano verificati scontri aerei: certamente il suo Servizio ha maggiori possibilità di verificare simili informazioni rispetto a noi. Ma in questi due anni il Servizio non ha inviato alla nostra Commissione alcun rapporto informativo. Personalmente sono tra coloro che ritengono che i Servizi non dovrebbero essere sollecitati ma dovrebbero aiutare spontaneamente in casi simili le Commissioni di inchiesta con tutte le loro forze, le loro capacità organizzative e la loro volontà. Sarò un ingenuo, ma ritengo che i Servizi non possano che avere effetti positivi da una rapida conclusione di simili vicende.

In questi due anni lei non ha mai potuto approfondire gli aspetti a cui facevo riferimento?

MARTINI. Innanzitutto debbo ricordare che tutto il materiale in possesso del Servizio è stato inviato integralmente, senza alcun *omissis*, alla commissione Pratis, al giudice Bucarelli, al Comitato parlamentare di controllo, alla Presidenza del Consiglio e al Ministro della difesa. In questi due anni il Servizio non ha fatto altro che attivarsi sulle singole richieste provenienti da ognuna di queste autorità. Per esempio, la commissione Pratis ci ha chiesto di reiterare una domanda rivolta già anni fa ai Servizi di altri paesi circa elementi che potessero far luce

sulla vicenda: noi ci siamo attivati e abbiamo ricevuto risposte negative. Ad una specifica richiesta della vostra Commissione ho risposto relativamente alla missione del generale Rana negli Stati Uniti e sull'attività dei Carabinieri di Ciampino. Abbiamo chiesto al Governo maltese ed attraverso canali che avevano con i servizi libico e iugoslavo elementi sui voli *vip* che sarebbero stati effettuati. L'autorità maltese ha smentito formalmente la presenza di qualsiasi volo *vip* sui cieli maltesi quel giorno: abbiamo provveduto ad inviare questa risposta all'autorità giudiziaria, alla commissione Pratis e al Comitato parlamentare di controllo. La stessa domanda abbiamo rivolto ai libici, i quali ci hanno risposto che avrebbero istituito una commissione *ad hoc* che avrebbe provveduto a mettersi in contatto con il Governo italiano. Abbiamo trasmesso tutte queste informazioni in data 16 ottobre 1989.

La stessa cosa è stata fatta con gli jugoslavi i quali ci hanno risposto che loro, dopo trenta giorni, distruggono qualsiasi carteggio e che, per quanto riguarda i voli *vip* spesso vengono richieste e date risposte in maniera verbale.

Questo è ciò che abbiamo fatto, a parte alcuni documenti tecnici sulle prestazioni dei missili in dotazione all'Aeronautica militare e alle navi. Non vedo quale altra attività potesse svolgere il Servizio in questi due anni, essendo all'opera la commissione Pratis ed essendo in corso un'inchiesta della Magistratura.

PRESIDENTE. Io ho terminato con le mie domande. Il primo iscritto è l'onorevole Bellocchio a cui cedo la parola.

BELLOCCHIO. Come lei sa, la vicenda di Ustica sta interessando il paese ormai da dieci anni e nel corso di questo periodo si sono avvicendati alla direzione del paese vari Presidenti del Consiglio con vari Ministri della difesa e dell'interno. Dal 4 maggio 1984, epoca in cui lei ha assunto la direzione del Sismi, ha mai ricevuto incarichi specifici da parte di autorità di Governo sul caso Ustica, a parte la lettera dell'onorevole Amato che agli atti non risulta, inviata evidentemente in tono confidenziale?

MARTINI. Le prime sono state le istruzioni avute da parte dell'onorevole Amato.

BELLOCCHIO. Solo dall'onorevole Amato? Non è stato poi attivato da nessun altro di coloro i quali erano alla direzione politica del Paese? Le ripeto, mi riferisco ai Presidenti del Consiglio che si sono avvicendati e ai Ministri della difesa.

MARTINI. Ho avuto specifiche richieste su particolari che si riferivano a trasmissioni radio, inchieste o articoli di giornali, ma incarichi operativi relativi ad Ustica non ne ho avuti.

BELLOCCHIO. Lei dunque esclude di essere stato attivato specificamente sulla tragedia di Ustica da uomini di Governo che si sono succeduti nella direzione politica del paese dal 1984 ad oggi.

MARTINI. Sono stato attivato dall'onorevole Amato.

BELLOCCHIO. D'accordo, l'onorevole Amato era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e doveva rispondere ad alcune interrogazioni parlamentari. Quando il Presidente della Repubblica nel 1986 è intervenuto perchè si cercasse la verità, le ha scritto l'onorevole Amato (ritengo in via confidenziale, perchè la lettera di poche righe che lei ci ha appena letto non risulta agli atti).

MARTINI. Questa lettera faceva seguito ad un discorso tenuto a palazzo Chigi nel quale mi aveva dato istruzioni relativamente all'incarico di fare il punto della situazione. Questa fase è poi sfociata nel recupero dell'aereo.

BELLOCCHIO. Quando lei nel 1984 è subentrato nella direzione del Sismi ha trovato traccia, nelle gestioni precedenti la sua, di richieste di intervento da parte di uomini di Governo?

MARTINI. Che io sappia no.

BELLOCCHIO. Lei deve rispondere sì o no.

Nel momento in cui assurge alla carica di direttore del Sismi, credo che per curiosità sarà andato a guardare nelle carte per vedere se vi erano elementi precedenti. La domanda è ben precisa: ha trovato traccia di uomini di Governo che si rivolgano al Sismi perchè si facessero delle indagini sulla tragedia di Ustica?

MARTINI. No.

BELLOCCHIO. Non ha trovato traccia oppure non ci sono?

MARTINI. Non ho trovato traccia. Se poi sono state date disposizioni verbali di cui non esiste traccia, non posso rispondere. Fin dal 1984 ci sono state alcune precisazioni fatte dal Sismi per il Cesis, ma richiesta di una certa attività fino al 1986 non è stata fatta.

BELLOCCHIO. Indipendentemente da queste sollecitazioni che potevano, a mio avviso dovevano, venire dagli organismi governativi - data la delicatezza della strage, della tragedia - dopo il 1986, cioè dopo l'intervento del Presidente della Repubblica, ha provveduto in proprio ad attivare ricerche informative sulla vicenda?

MARTINI. Ho effettuato tutti quegli accertamenti che il Servizio era in condizioni di poter effettuare. Certo non ho montato una operazione per entrare negli archivi segreti americani o libici o francesi per carpire cose che probabilmente potevano esserci, come potevano non esserci. Ho fatto tutto ciò che il Servizio era in condizione di poter fare.

BELLOCCHIO. Ammiraglio, questa è una risposta che può dare il responsabile del Sismi, perchè si ipotizza che nel cielo del nostro paese

la sera del 27 giugno 1980 vi sia stato uno scontro aereo. Lei, come responsabile del Sismi e quindi della sicurezza militare del paese, non ha sentito, non dico il dovere, ma il bisogno di iniziare ricerche informative per vedere se tale ipotesi, che è stata fatta (e che a mio avviso trova, anche dai dati che abbiamo, delle congrue possibilità che sia effettivamente avvenuta), non ha sentito - anche a posteriori - la necessità di acquisire delle informazioni?

MARTINI. C'era una autorità giudiziaria che stava indagando.

BELLOCCHIO. Si tratta di un altro piano, l'autorità giudiziaria deve ricercare i responsabili. Lei ha la responsabilità del servizio di sicurezza del nostro paese; non le è venuto il dubbio, a parte il missile, a parte l'ordigno, a parte l'esplosione interna e così via, che sia successo qualcosa che, pur riguardando un aereo civile, avesse potuto mettere in pericolo la sicurezza militare del nostro paese? Lei è succeduto nel 1984 ai suoi predecessori: quando il capo dello Stato, nel 1986, ha inviato un segnale affinché si arrivasse alla verità, non è stato attraversato dal dubbio e dalla necessità di scavare in profondità come responsabile per portare alla luce la verità su questo argomento che appassiona il paese da dieci anni?

MARTINI. Ho fatto tutto quello che poteva fare il Servizio, cercando di non interferire con le altre inchieste in corso.

BELLOCCHIO. Questa risposta non me la deve dare perchè lei ha un compito istituzionale ben delineato e preciso e, se avesse attivato le sue ricerche, non avrebbe interferito con i compiti della autorità giudiziaria, perchè si trattava della sicurezza del paese. Mi consenta di sottolineare questo aspetto.

MARTINI. Non mi sembra di aver mancato ai miei compiti.

BELLOCCHIO. La sua è un'opinione, stando alla legge le debbo far presente che, a mio sommosso avviso, lei è venuto meno ad un dovere, anche il disastro è avvenuto in epoca precedente alla sua nomina.

Ammiraglio Martini, è stata svolta una attività mirata in direzione libica relativamente alla vicenda di Ustica?

MARTINI. Che cosa intende?

BELLOCCHIO. Secondo quanto abbiamo appreso, c'è stato un Mig libico caduto sulla Sila, si è parlato di voli Vip, si è accennato ad aerei militari e così via.

Una delle ipotesi riguarda un conflitto aereo che interessava la Libia. Le chiedo allora se è stata svolta un'attività mirata per accertare eventuali responsabilità libiche, in quale modo, in quali tempi, con quali esiti. Esistono poi referti, rapporti, relazioni, memorie scritte degli agenti che hanno operato e degli uffici che hanno elaborato le notizie?

MARTINI. Abbiamo effettuato delle indagini sulle possibilità libiche, ma poichè la Libia nel 1980 non aveva la possibilità di inviare caccia nella zona di Ustica che fossero in grado di tornare indietro, l'ipotesi di una battaglia aerea in cui fossero presenti aerei libici non è stata presa in considerazione.

BELLOCCHIO. Parlo di un'attività informativa nei confronti della Libia indipendentemente dalla possibilità degli aerei libici di raggiungere un punto e di tornare indietro. Come responsabile del servizio di sicurezza militare lei ha sentito il bisogno di attivare i suoi uffici in direzione della Libia?

MARTINI. Li abbiamo attivati anche in direzione della Libia.

BELLOCCHIO. In quale modo, con quali tempi e con quali esiti?

MARTINI. Con esiti negativi.

BELLOCCHIO. Esistono rapporti, referti, relazioni, memorie scritte degli agenti che hanno operato e degli uffici che hanno elaborato queste notizie?

MARTINI. Poichè le ricerche hanno avuto esito negativo, evidentemente non vi sono rapporti.

BELLOCCHIO. No, comunque vi deve essere una traccia ed in ogni caso lei era tenuto, in base alla legge, a redigere una relazione e a fornire al Comitato di cui alla legge sui Servizi e al Ministro della difesa tutte le informazioni in suo possesso. Ouindi, se è stata realizzata questa attività informativa, come mai lei non ha adempiuto a quanto prescrive la legge sui Servizi?

MARTINI. Per il semplice motivo che non abbiamo ottenuto alcun risultato.

BELLOCCHIO. Che cosa ha ottenuto? Esiste un rapporto, un referto, una carta?

MARTINI. Quello che non ho ancora capito è che cosa avrei dovuto fare.

BELLOCCHIO. In base ai doveri che le derivano dalla carica che lei occupa, lei avrebbe dovuto porre in essere il passaggio cui ho fatto riferimento. Lo ha fatto oppure no?

MARTINI. No.

BELLOCCHIO. Non è stata realizzata alcuna attività nei confronti della Libia?

MARTINI. Ho detto che abbiamo fatto tutto quello che potevamo fare, comprese alcune ricerche attraverso il canale che avevamo con il Servizio libico. Le risposte sono state negative.

BELLOCCHIO. Quindi esistono referti su questa attività! Come responsabile del Sismi lei dice di aver posto in essere un'attività nei confronti della Libia a seguito della quale ha ricevuto un certo rapporto. Esiste questo rapporto?

MARTINI. Esiste una risposta libica, che è quella che è stata poi trasmessa, con la quale si diceva che stavano costituendo una commissione d'inchiesta.

BELLOCCHIO. Questa informazione l'hanno data anche i giornali. Non deve far torto all'intelligenza di chi la interroga. Come responsabile del Sismi lei deve aver attivato degli agenti, altrimenti che servizio di sicurezza militare sarebbe?

PRESIDENTE. Ammiraglio, lei avrà pure degli agenti; non vogliamo sapere i loro nomi nè quanti sono e dove operano. Lei si è fatta una convinzione, attraverso dei rapporti, che la Libia non era coinvolta.

MARTINI. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Ed allora non venga a raccontarci quello che hanno affermato i libici: la commissione nominata dal Governo libico si è recata dai giudici italiani ed anzichè fornire degli elementi, li hanno chiesti alla Magistratura italiana. È compito istituzionale di un servizio come il Sismi quello di informarsi sulle situazioni in atto nelle varie aree. Rispetto alla zona libica lei aveva canali informativi che l'abbiano portata ad escludere qualche ipotesi?

MARTINI. Nessun canale informativo che trattava l'argomento Libia ha portato ad informazioni relative all'incidente di Ustica.

BELLOCCHIO. Esistono agli atti queste risposte?

MARTINI. Glielo farò sapere dopo aver controllato gli atti.

BELLOCCHIO. Sono state svolte azioni informative egualmente mirate in ambito statunitense, francese, britannico, tedesco-occidentale ed eventualmente di altri paesi?

MARTINI. No, non sono state fatte indagini specifiche, a parte la richiesta che è stata inoltrata ai Servizi per avere elementi sull'incidente di Ustica.

BELLOCCHIO. Questa è una risposta di una certa gravità. Come possiamo venire a capo della vicenda per dare giustizia a queste 81 famiglie? Nei confronti della Libia non sono state realizzate azioni

mirate nè lo sono state nei confronti di altri paesi. Lascio a lei dedurre le conseguenze.

MARTINI Ma che tipo di azioni mirate avrei dovuto fare?

BELLOCCHIO. Questo lo dovrebbe sapere lei come responsabile del Sismi; lei potrebbe farmi una lezione su questo argomento.

Data la delicatezza dell'argomento, sono state realizzate attività informative di carattere riservato nei confronti di ambienti dell'Aeronautica militare per rilevare eventuali concreti elementi relativi al caso di Ustica?

MARTINI. No.

BELLOCCHIO. Perché?

MARTINI. Perché non ritenevo di avere elementi per poter investigare sulla vita privata di personalità dell'Aeronautica militare.

BELLOCCHIO. Come è possibile che lei faccia una simile affermazione con tutto quello che sta accadendo ancora adesso, con tutta la documentazione che la nostra Commissione ha prodotto circa il comportamento dell'Aeronautica militare? Neanche oggi lei sente il bisogno di realizzare questa attività informativa?

MARTINI. Una simile iniziativa potrei prenderla solo a seguito di un'autorizzazione da parte del Ministro della difesa; non sono autorizzato ad iniziare autonomamente inchieste di questo tipo.

BELLOCCHIO. Sono state sviluppate iniziative di ricerca e di verifica su altre ipotesi oltre a quella del missile?

MARTINI. Sono state compiute delle indagini sugli elementi che erano stati raccolti a Bologna circa la presenza di un magistrato e di due carabinieri a bordo dell'aereo per accertare la consistenza di tali voci. Questo è tutto quanto è stato fatto.

BELLOCCHIO. Esiste una documentazione in materia?

MARTINI. Sì ed è stata trasmessa.

BELLOCCHIO. Giacchè ha toccato la vicenda di Bologna, mi consenta di citarle un'articolo apparso su «Panorama» del 21 gennaio 1990 a firma della giornalista Marcella Andreoli. Parlando di Ustica, in esso si legge: «Il terzo episodio riguarda la strage di Ustica. Ha sostenuto il generale Notarnicola: "Mannucci Benincasa venne nel mio ufficio e mi fece alcuni accenni all'aereo caduto sul cielo di Ustica. Gli risultava la voce che si trattava di un attentato contro un magistrato di Firenze o di Bologna che avrebbe dovuto salire su quell'aereo per recarsi in Sicilia per lavoro. Invece in quel periodo i servizi segreti già sapevano che con ogni probabilità l'aereo era stato abbattuto da un

missile. Perché il tenente colonnello ha voluto accreditare la pista dell'attentato? Mannucci Benincasa è presente nelle cose più strane d'Italia, ha commentato Notarnicola.

Credo che abbia contribuito ad inquinare e gettare ombra sui magistrati bolognesi". Cosa risulta allora agli atti del Sismi su questa pista?

MARTINI. Le risponderò per iscritto.

BELLOCCHIO. Non è in grado di rispondere adesso?

MARTINI. Non mi sembra ci siano atti relativi ad iniziative di Mannucci.

BELLOCCHIO. Ma dopo l'uscita di questo articolo sono stati disposti accertamenti al fine di verificare da chi raccolse simili notizie Mannucci Benincasa?

MARTINI. Mannucci ha sporto querela contro il generale Notarnicola.

BELLOCCHIO. Le sto chiedendo se, dopo l'uscita di quell'articolo, lei in qualità di responsabile del Sismi abbia svolto accertamenti per verificare da chi raccolse queste notizie - false o vere che fossero - il Mannucci Benincasa.

MARTINI. Il Mannucci dice che non si tratta di notizia vera.

BELLOCCHIO. Ma lei non si può affidare a quanto affermato da Mannucci, che è un suo subordinato. Credo che quando una notizia del genere appare su un giornale della tiratura di «Panorama», lei abbia il dovere (mi consenta di sottolinearlo) di verificare la provenienza di queste notizie, di questa pista. Perché il Mannucci ebbe ad accreditare questa pista? Lo ha fatto solo con il generale Notarnicola o anche con altri?

MARTINI. Le darò una risposta dopo aver controllato gli atti.

BELLOCCHIO. È stata condotta una sorta di esame analitico e valutativo sulla vicenda di Ustica? Sono state rilette le risultanze e le notizie raccolte sin dai tempi dell'incidente, anche alla luce delle situazioni emerse nei periodi più recenti?

MARTINI. No.

BELLOCCHIO. Perché no?

MARTINI. Essendo in atto un certo numero di inchieste sulla vicenda, non vedo perché il Servizio si dovrebbe attivare in tal senso.

BELLOCCHIO. Per contribuire a portare alla luce la verità e per fare operazione di giustizia.

Come è stato valutato l'episodio Affatigato dal Sismi, ammiraglio?

MARTINI. Le darò una risposta successivamente.

BELLOCCHIO. Non è in grado di dare una risposta ora? Avremo tutto a futura memoria?

MARTINI. Ora non sono in grado di rispondere.

BELLOCCHIO. Ne prendo atto. Tra gli organi dipendenti dal Sismi quali sono quelli istituzionalmente competenti alla trattazione del caso e per quali motivi? Da chi erano diretti questi organi al momento della strage e da chi sono stati diretti successivamente fino ad oggi? Vuole colmare questa mia lacuna?

PRESIDENTE. Dal momento che lei ha chiesto dei nomi, è forse il caso di passare in seduta segreta.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati)

... *Omissis* ...

BELLOCCHIO. Lei è intervenuto presso servizi segreti esteri per ottenere notizie ed elementi utili?

MARTINI. Come ho già risposto per iscritto, abbiamo interpellato i Servizi di cinque paesi in maniera ufficiale e di altri tre paesi non ufficialmente.

BELLOCCHIO. Desidererei conoscere i cinque paesi ufficialmente contattati e gli altri tre. Vorrei anche sapere cosa è stato loro chiesto esattamente ed in quale forma.

MARTINI. Ci siamo rivolti ufficialmente agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna, alla Francia, ad Israele e alla Grecia.

PRESIDENTE. Vorrei interrompere per un attimo la testimonianza dell'ammiraglio Martini, per ricordare che avevamo convocato alle ore 17,30 il prefetto Malpica direttore del Sise, ma oggi non faremo in tempo ad ascoltarlo. Propongo allora di convocarlo per il mercoledì della settimana prossima, quanto ascolteremo anche il Ministro.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

MARTINI. Per completare la mia risposta, vorrei dire che i tre paesi non contattati ufficialmente erano la Libia, la Jugoslavia e Malta.

BELLOCCHIO. Cosa è stato risposto globalmente da questi Servizi?

MARTINI. Hanno detto di non avere elementi utili per la vicenda di Ustica, a parte la Libia che ha comunicato di essere in procinto di costituire una commissione.

PRESIDENTE. Rivolgendosi ai servizi segreti in questi termini quale risposta pensa si sarebbe potuto ottenere? Le sembra che i Servizi vadano avvicinati in questo modo? È naturale che i servizi segreti rispondano in base ad un denominatore comune.

BELLOCCHIO. Quali valutazioni dà a queste risposte ufficiali e non?

MARTINI. Ai cinque paesi contattati ufficialmente avevamo chiesto se vi erano loro aerei in volo o se avevano elementi in qualche modo collegabili alla vicenda di Ustica e la risposta è stata negativa.

BELLOCCHIO. Ha avuto l'impressione di sincerità e di piena collaborazione da parte dei Servizi interessati? Ha maturato convinzioni contrarie? Naturalmente può dettagliare i motivi di queste sue convinzioni specificandone le ragioni.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati).

... *Omissis* ...

BELLOCCHIO. Sono state condotte indagini nei confronti degli ambienti terroristici di destra o anche di Licio Gelli, per verificare collegamenti con la vicenda di Ustica anche a meri fini di inserimento strumentale?

MARTINI. Sono stati svolti accertamenti nei confronti di questi e di altri elementi, anche in relazione alla strage di Bologna, che era più o meno contemporanea.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Successiva, per la precisione.

BELLOCCHIO. Esistono documentazioni anche in questo caso?

MARTINI. È quello che poi è stato trasmesso alla corte d'assise di Bologna per l'inchiesta sulla strage della stazione. In quella occasione sono state sollevate alcune supposizioni circa l'ipotesi che la strage di Bologna fosse collegata all'incidente di Ustica; ma niente di più.

BELLOCCHIO. Per quanto è a sua conoscenza, ammiraglio, è in grado di dirci qualcosa sulla situazione passata ed attuale di Marco Affatigato?

MARTINI. Ho già detto che su questo le risponderò.

BELLOCCHIO. Conosce le risultanze acquisite dall'autorità giudiziaria?

MARTINI. Non so se i miei uffici le conoscono, io no.

BELLOCCHIO. Ha mai ricevuto informazioni o rapporti su questo personaggio da organi dipendenti o di altra provenienza?

MARTINI. Le risponderò anche su questo.

BELLOCCHIO. Ma lei dovrebbe essere in grado di dire sì o no.

MARTINI. Certo, il nome è noto.

PRESIDENTE. Le saremo grati se potesse farci avere una relazione completa sul versante delle stragi e questo nome, anche perchè più volte nei suoi rapporti lei parla di questo personaggio, non è che le sia sconosciuto. Vorremmo avere un quadro completo.

BELLOCCHIO. Presidente, mi consenta di sottolineare la mia domanda: ammiraglio, ha mai ricevuto rapporti o informazioni da organi dipendenti o di altra provenienza?

MARTINI. Direi di sì, visto che il nome lo conosco.

BELLOCCHIO. Qual è la sua valutazione sul soggetto?

MARTINI. Non lo posso dire ora.

Presidenza del vice presidente CASINI

PRESIDENTE. È ora il turno, nel rivolgerle le domande, del senatore Boato.

BOATO. Vorrei premettere ammiraglio, che alcune mie domande probabilmente ricalcheranno quelle che già le hanno rivolto i miei colleghi. Sono domande che riguardano lei in quanto responsabile *pro tempore* del Sismi, mentre le domande che riguardano il periodo precedente al suo comando evidentemente la interessano in quanto lei ne risponde oggi. Sono ben consapevole, come i miei colleghi, che lei non aveva responsabilità diretta dal 1980 fino al maggio del 1984.

La prima domanda che le rivolgo è la seguente: quando vi è stato lo scambio di consegne tra lei e il generale Lugaresi, avete parlato della vicenda di Ustica? E, se ne avete parlato, quale scambio di consegne c'è stato?

MARTINI. Non se ne è parlato.

BOATO. Lei ha ricevuto l'incarico nel maggio 1984; non era quello un problema rilevante per lei?

MARTINI. È un problema che mi è stato passato dal generale Lugaresi, non ne abbiamo parlato.

BOATO. Sempre riguardando un periodo precedente al suo periodo di comando, il Presidente le ha rivolto delle domande in ordine alla situazione internazionale dell'epoca (fine del 1979-primo semestre del 1980), perchè quel contesto internazionale è per noi di grandissimo interesse. Peraltro, se non ho capito male, nel servizio che lei ha svolto precedentemente nel Sid, le sue responsabilità erano legate prevalentemente all'ufficio situazione internazionale.

Vorrei ribadirle alcune questioni su una serie di aspetti rilevanti. Infatti, lei ha dato delle risposte alle domande che il presidente Gualtieri le ha rivolto inizialmente, mentre non ha fornito risposte alle domande che riguardano più direttamente il nostro paese. Lei sapeva che sarebbe venuto a parlare in questa Commissione del periodo intorno al 1980 e quindi è ovvio che si sia informato su quell'epoca. Ha fornito risposte riguardo alla tensione internazionale tra Stati Uniti e Libia nonché su altri aspetti (la Francia, ad esempio). Ecco, visto che queste risposte che ha dato riguardano un periodo nel quale lei non aveva responsabilità, vorrei chiederle anche cosa ricorda dei rapporti Italia-Libia e Italia-Malta-Libia, in quella fase. Cosa ricorda? Qual è il contesto in cui colloca questa vicenda? Questo le chiedo, al di là del fatto che tale vicenda abbia una connessione diretta o no. Io non ho detto questo (ovviamente se ha da dirci qualcosa, ne parli), non sto ponendo una domanda meccanica, cioè se vi è un rapporto diretto. Le domando semplicemente: qual era il contesto dei rapporti Italia-Libia e Italia-Malta-Libia?

MARTINI. Non era quello un periodo di particolari tensioni con la Libia. I rapporti erano più o meno normali, con alti e bassi; qualche peschereccio, qualche incomprensione, ma le relazioni non erano deteriorate. Questo vale anche per quanto riguarda Malta.

BOATO. È sicuro di questo?. Non le risulta che in Italia vi è stato qualche omicidio compiuto da parte di qualche emigrato libico proprio nei mesi in cui c'era una forte tensione con Malta, in relazione all'accordo che questa aveva contratto con l'Italia?

CIPRIANI. Ricorda l'incidente della Secca di Medina?

ZAMBERLETTI. Il 2 agosto 1980 firmammo l'accordo che comprendeva la garanzia militare a Malta e la difesa della sua neutralità. Secondo lei la Libia era contenta di questo fatto?

MARTINI. Probabilmente no, ma non credo che ciò abbia portato a tensioni. Non lo so, non ero al Servizio nel 1980. Tuttavia, quando ho fatto controllare la situazione internazionale di quel periodo tra la Libia e i paesi confinanti, non è stato rilevato nulla. Noi abbiamo disposto l'embargo nei confronti della Libia nel 1986: se ci fosse stato qualcosa, avremmo compiuto quel passo prima. Può darsi che si sia verificata la

solita storia dell'«antitalianismo» da parte del presidente libico, ma nulla di più.

BOATO. Non ricorda di una serie di omicidi compiuti qui a Roma, in Italia, in quel periodo?

PRESIDENTE. Probabilmente l'ammiraglio non è informato.

BOATO. La prego, Presidente, non sono fatti irrilevanti!

ZAMBERLETTI. La Libia aveva mostrato una certa irritazione per l'accordo con Malta.

MARTINI. Sì, è probabile, ma gli omicidi sono stati compiuti a danno di esuli libici.

BOATO. Ma nel nostro territorio, in quei mesi, nella prima metà del 1980. Lo ho ripetuto questa domanda perchè lei ha fornito indicazioni, riguardanti quel periodo, sul contesto internazionale che caratterizzava l'area del Mediterraneo, che, certo, è quella più a ridosso. Mi stupivo - e mi è parso che leggesse anche un appunto - che non si sia dato carico di fornire risposte alle domande che ci riguardano più direttamente, che riguardano la sicurezza dello Stato italiano.

MARTINI. Questo perchè il mio ufficio, quando ho fatto predisporre una descrizione della situazione, non ha messo in risalto una particolare tensione tra noi e la Libia in quel periodo, a parte le solite verbosità.

BOATO. Il problema è che c'erano dei cadaveri, e non verbosità!

MARTINI. Questo è un tipo di politica che la Libia attua in diversi paesi, e non soltanto in Italia.

BOATO. Ma in Italia si ammazzava!

MARTINI. Ma anche successivamente.

BOATO. Sì, ma non così intensamente. Questa è stata un'attività intensiva realizzata su commissione libica. Io non sto stabilendo una connessione tecnica, ma solo ricostruendo la situazione.

Presidenza del presidente GUALTIERI

BOATO. A me viene in mente che forse, più che acquisire materiale di informazione riguardo al caso Affatigato o su altre questioni, sarebbe meglio se la prossima settimana la Commissione prevedesse una seconda «tappa» della testimonianza dell'ammiraglio in modo che ci possa informare su tutto questo. Forse sarebbe più utile.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati)

... *Omissis* ...

BOATO. Ammiraglio Martini, è evidente che lei oggi è stato convocato per rispondere su domande relative al caso Ustica, per cui sapeva che le sarebbero state rivolte queste domande. Sapeva bene che la Commissione l'avrebbe interrogata come testimone su questa vicenda, per cui erano immaginabili certe domande. Da quel che risulta dalla documentazione riguardante il Sismi, lei ha ricostruito, anche in rapporti e note informative a sua firma, tutta la vicenda di Ustica dal 1980 ad oggi. Vi è infatti una serie numerosa di rapporti e di note informative in cui si ricostruisce la vicenda, anche con le relative cronologie che io non richiamerò in questo momento. Le voglio invece fare una domanda più globale sulla fase precedente al suo incarico, e poi anche un'altra relativa al periodo in cui lei era a capo del servizio segreto. Quale idea si è fatto lei sul perchè in tutta la prima fase, nell'attività (che - ripeto - non riguarda la sua responsabilità diretta) del Sismi, stando a quel che risulta agli atti della Commissione, della Magistratura e della commissione Pratis, praticamente si è cercato di portare le indagini al di fuori della ipotesi missile e addirittura poi di concentrare l'attenzione sull'ipotesi del cedimento strutturale nel periodo in cui questa era già esclusa sul piano giudiziario? Lei si è fatto un giudizio rispetto all'attività del Servizio precedente al suo incarico? Perchè il Servizio ha cercato in qualche modo (obiettivamente, non sto parlando in senso doloso) di depistare o di non portare avanti le indagini?

MARTINI. Onestamente non ho delle idee precise sul perchè di questo. So solo che inizialmente la tesi del cedimento strutturale è stata presa in esame dalla commissione Luzzatti. Poi è venuta fuori la questione del missile o della bomba, e io mi sono domandato perchè fosse venuta fuori inizialmente quella ipotesi. La tesi del missile evidentemente presuppone che ci fosse un aereo per lanciarlo, e dagli elementi di cui disponeva all'epoca il Servizio non vi era alcuna prova che ci fosse un aereo nelle vicinanze. Questa potrebbe essere una spiegazione.

BOATO. In realtà, in tutti i rapporti del Servizio si fa sempre e comunque riferimento alle indagini peritale della Selenia (quella di allora) e del *National transportation safety board*.

MARTINI. Quando ho cominciato ad occuparmi di Ustica io non ho escluso l'ipotesi del missile.

BOATO. Ci mancherebbe altro! Io le chiedo però un giudizio sull'attività pregressa del Servizio e in merito ad un certo tipo di tentativi di depistaggio. Di questo le vorrei fare un esempio: in Parlamento un membro del Governo, che si adonta oggi - secondo me giustamente - del fatto che si trascuri questa sua dichiarazione, il Ministro dei trasporti dell'epoca, onorevole Formica, alla fine del 1980

ha dichiarato che tra le varie ipotesi quella del missile restava la più probabile.

MARTINI. Non posso rispondere alla sua domanda perchè non ho elementi in materia.

BOATO. Ma lei avrà riletto queste carte?

MARTINI. Certamente, le ho qui con me.

BOATO. Esistono decine di documenti del genere: ho fatto soltanto un esempio.

Passando ad una questione già sollevata dal collega Bellocchio, ho trovato le carte, che immagino lei avrà sotto gli occhi, riguardanti gli altri Servizi. C'è una lettera del 30 settembre 1986 firmata da lei, nella quale si dice che i Servizi statunitense, francese, israeliano e greco hanno risposto per le vie brevi di non avere elementi sull'incidente di Ustica. Si dice anche «che il servizio britannico ha risposto per iscritto di non avere elementi, aggiungendo di escludere ogni possibile coinvolgimento delle forze aeree libiche». Nella nostra documentazione non sono riuscito a trovare la vostra richiesta di informazioni agli altri Servizi. Questi vi hanno risposto per le vie brevi, ma ci sarà pure un appunto della telefonata, del telex con cui avete rivolto questa richiesta di informazioni. La Commissione dispone di migliaia di carte che sono state scritte per rispondere al «Corriere della sera», «Oggi», all'«Espresso», a «Repubblica», al «Mattino» di Napoli, «Il Messaggero» di Roma e sulla vicenda che costituisce il cuore del problema non abbiamo alcun documento. È evidente infatti che se si continua a dire - ed io non ho motivo per credere diversamente - che l'Aeronautica italiana non c'entra, allora l'ipotesi non può che essere, se l'incidente è stato causato da un missile, che c'entra l'Aeronautica di qualche altro paese. Ebbene su una questione cruciale della vicenda e per la sicurezza militare del nostro paese abbiamo a disposizione solo le tre righe che le ho letto, a fronte di migliaia di documenti scritti per rispondere ai giornali. Non esiste un solo pezzo di carta che riguardi la vostra richiesta di informazioni. Mi sembra di affrontare a questo punto un tema attinente alla sua responsabilità. Dove sono le richieste avanzate a questi Servizi? Dov'è la risposta dei Servizi britannici, che dovrebbe essere arrivata per iscritto? Vorrei vederla.

(La Commissione decide di procedere in seduta segreta trattando argomento riservato).

...Omissis...

BOATO. Trovo sconcertante il paragone fra la quantità di carte che il Sismi ha prodotto sulla vicenda che riguardano cose secondarie per la sicurezza e questo punto. Non credo infatti sia compito del Sismi rispondere al «Corriere della Sera» o ad altro giornale; non dico che non debba farlo, se viene richiesto, ma non credo che sia una responsabilità costitutiva fondamentale. Dalla parte opposta, vi è la ridicola

rilevanza data al cuore della vicenda sotto il profilo vostro - ma anche nostro - della sicurezza militare e civile in quanto gli aspetti militari si intersecano con quelli civili, relativamente a Ustica, ma anche a qualunque altro fatto di questo genere. Fatta questa valutazione non vado avanti.

Voglio tornare sulla vicenda di Affatigato. Lei ha già detto che risponderà la prossima settimana, c'è però agli atti una specifica missiva o rapporto, indirizzata a lei, cioè al Sismi, dalla prima divisione, missiva che lei ha citato poco fa. Risale al 30 settembre 1986, cioè ad un periodo in cui lei aveva la responsabilità del servizio. In tale missiva si afferma che in relazione ad una richiesta verbale concernente l'asserita presenza di un terrorista a bordo dell'aereo, va rilevata la circostanza, riportata dalla stampa, dell'identità del terrorista attribuita al noto Marco Affatigato, inquisito nel corso di un'altra inchiesta, allontanatosi dall'Italia e rifugiatosi in Francia. Quando scrivete «noto» evidentemente significa che al riguardo avete un *dossier*. Siccome la vicenda riguarda il 1986, mi pare strano che lei dica di non saperne nulla, salva l'ammissione di conoscere quel nome, perchè c'è una richiesta verbale con risposta scritta e quel riferimento al «noto».

Sulla vicenda della bomba, a parte la presenza o meno del giudice Tricomi, l'unico elemento emerso in dieci anni è la falsa rivendicazione dei Nar e la falsa attribuzione a Marco Affatigato (che credo sia ancora vivo e vegeto) di essere stato a bordo dell'aereo con false generalità e di essere stato l'autore dell'attentato.

Ripeto, si tratta dell'unico elemento emerso in dieci anni, perchè tutto il resto riguarda la presenza o meno del giudice istruttore, quando questo fatto non implica la caduta dell'aereo a seguito dell'esplosione di una bomba. È necessario che vi sia qualche elemento di connessione tra il giudice e la bomba e l'unico elemento di connessione è questa falsa rivendicazione. Non è possibile continuare a riproporre la tesi della bomba con questo unico elemento di aggancio e senza che questo unico elemento sia stato investigato. Quando abbiamo ascoltato il generale Grassini, ci ha detto di non sapere, ci ha detto di non avere svolto indagini, praticamente ne sapevamo più noi, lettori di giornali, che il capo del Sisde. Sono queste cose a non essere convincenti.

In questo caso mi riferisco al 1986, quando lei o un dipendente del Sismi fa questa richiesta e la cosa viene mandata allo Stato Maggiore. Non so se esiste uno Stato Maggiore del Sismi.

MARTINI. Sì, è una specie di Gabinetto.

BOATO. Comunque la vicenda riguarda lei.

PRESIDENTE. Nella sua nota n. 100 del 1988 lei afferma che le risposte dei Servizi statunitensi, francesi, greci e così via erano evasive; è dunque lei a giudicarle per primo in questo senso.

BOATO. In una nota successiva si afferma che le risposte sono negative.

MARTINI. La prossima settimana porterò il rapporto su Affatigato e su tutto ciò che abbiamo fatto nel 1986.

BOATO. Sempre relativamente alla sua fase di responsabilità, ho trovato comprensibile la risposta che lei ha dato dicendo di non essersi occupato solo di Ustica, però lei sapeva che oggi sarebbe stato ascoltato su Ustica e non su altre vicende, per questo le è richiesta una focalizzazione su Ustica, ben sapendo che in questi anni ha affrontato altre vicende istituzionali.

Il 25 settembre 1986, come risulta dal documento n. 63 agli atti della nostra Commissione, in ottemperanza a quanto disposto per vie brevi dalla III Divisione, il Sismi trasmette in allegato un appunto con alcune considerazioni in merito all'incidente occorso al velivolo Itavia, appunto recante una firma che non riesco a decifrare. In questo documento, che riguarda una fase di responsabilità istituzionale dell'ammiraglio Martini, si fanno le ipotesi del missile e della bomba e si esprime il parere che una terza ipotesi, quella del cedimento strutturale del velivolo, malgrado sia stata scartata dalla Commissione d'inchiesta, meriti di essere ulteriormente approfondita da organi tecnici. Quindi voi avevate preso atto che la Commissione d'inchiesta ufficiale aveva definitivamente scartato l'ipotesi del cedimento strutturale e che lo aveva fatto perchè vi erano tracce di esplosivo. In base a quali elementi, allora, ritenevate che la terza ipotesi meritasse ulteriori approfondimenti? Avevate organi tecnici autonomi? In base a quali elementi il Sismi ha cercato di depistare le indagini quando non vi era alcun dubbio - neanche l'onorevole Manfredi Bosco direbbe il contrario - che l'unica alternativa era quella tra le ipotesi della bomba e del missile? Perchè nel 1986 parlavate di cedimento strutturale?

MARTINI. Forse perchè non avevamo visto che vi erano tracce di esplosivo. Comunque non credo che vi sia stata volontà di depistaggio, visto che il Servizio ha fatto di tutto per far recuperare il relitto dell'aereo.

BOATO. Ripeto che mi sto riferendo ad una fase rientrante nella sua responsabilità. Non vi è una sola sua nota che contraddica quanto questo suo ufficiale ha scritto sul rapporto che ho poc'anzi letto. Voi conoscevate i risultati del lavoro della commissione d'inchiesta, ma li contestavate. In base a quali elementi potevate operare una simile contestazione in una fase in cui era chiaro che l'alternativa era fra la bomba e il missile?

MARTINI. Controllerò questo appunto.

LIPARI. Signor presidente, vorrei fare una mozione d'ordine sulla quale credo possa essere d'accordo anche il collega Boato. Posso considerare ammissibile che l'ammiraglio che è oggi qui interrogato si riservi di fornirci ulteriori elementi rispetto a fatti che non appartengono al periodo rientrante sotto la sua responsabilità; lo hanno fatto anche altre persone che sono state da noi interpellate e quindi mi pare assolutamente normale che lo faccia anche l'ammiraglio Martini. È

cosa diversa, invece, assistere ad un atteggiamento dell'ammiraglio Martini che, invitato a rispondere su fatti che rientrano nella sua ragionevole conoscenza di testimone, sistematicamente rinvia ad ulteriori accertamenti. Preferirei che non gli venisse rivolta alcuna altra domanda perchè è irragionevole ritenere che un testimone possa acquisire una sorta di termine a difesa. Il testimone o sa o non sa.

Se l'ammiraglio Martini ci dice che non sa nulla su quello che è accaduto dal 1986 ad oggi circa la tragedia di Ustica, che il Sismi quindi non è informato e che pertanto non è in grado di fornire indicazioni a questa Commissione, allora credo che sia opportuno prenderne atto con tutto il peso della gravità di un fatto del genere. Lei, ammiraglio Martini, può opporre l'esigenza di informarsi prima di fornire elementi su fatti risalenti al 1980, ma sulla precisissima domanda che le ha rivolto il collega Boato lei, come cittadino prima ancora che come responsabile del Sismi, ha il dovere di rispondere. Non può dire che forse il Sismi non sapeva, perchè vi sono risultanze scritte, e chi scrive cose del genere avendo una responsabilità istituzionale di questo tipo, prima di scrivere deve leggere, e se non ha letto deve essere immediatamente destituito.

Che cosa è accaduto? Nel 1986 avete depistato, avete tentato di accreditare ancora l'ipotesi del cedimento strutturale. Se queste mie affermazioni non sono vere, allora lei deve rispondere puntualmente alla domanda che le ha rivolto il senatore Boato; se non risponde allora non credo che sia opportuno darle un termine per replicare visto che non vi sono accertamenti da fare: queste cose lei o le sa o non le sa.

DE JULIO. Signor Presidente, poco fa mi sono opposto alla sua proposta di rinviare il seguito dell'interrogatorio alla prossima settimana perchè mi sembrava inammissibile la motivazione di tale richiesta, cioè quella di dare tempo all'ammiraglio per prepararsi.

PRESIDENTE. Non era solo questo il motivo.

DE JULIO. Mi consenta di sintetizzare, signor Presidente; non è assolutamente concepibile che l'ammiraglio non sia in grado di fornire risposta alle domande che gli sono state rivolte. Pertanto, con motivazione diversa, le chiedo di rinviare la seduta e - non me ne vorrà il collega Boato - di sospendere l'interrogatorio in corso. Mi sembra evidente, infatti, che non si tratti di un problema di preparazione quanto probabilmente di autorizzazione a parlare. Dovremmo dare all'ammiraglio Martini la possibilità di conferire con il Presidente del Consiglio affinchè lo liberi dalla reticenza che sta mostrando e gli dica che è un suo dovere rispondere a tutte le domande che i membri di questa Commissione intendono rivolgergli. Andare avanti nella situazione che si sta delineando contribuirebbe soltanto a screditare i Servizi e non credo che sia interesse di questa Commissione fornire un simile contributo.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo formalmente di rinviare l'interrogatorio dell'ammiraglio Martini affinchè questi possa conferire con il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Questa è una vera e propria richiesta formale - che ritengo fondata - che devo valutare.

RASTRELLI. Credo sia opportuno considerare con grande responsabilità la richiesta avanzata dal collega De Julio perchè effettivamente a me sembra che nel rapporto che si è instaurato tra la Commissione e l'ammiraglio Martini si sia frapposto un diaframma sul quale occorre fare chiarezza. Tale diaframma può dipendere o dalle responsabilità che derivano all'ammiraglio dalla carica che ricopre o da una sua inadeguatezza - mi perdoni il termine - a rivestire il suo attuale ruolo o da un difetto tale di informazione a cui occorre mettere riparo nei termini che sono stati richiesti. Sospendiamo quindi la seduta dando così all'ammiraglio la possibilità di comprendere, una volta per tutte, che la prossima volta deve venire qui in Commissione corredato di molti elementi informativi perchè le sue risposte sono state oggi assolutamente insoddisfacenti per la Commissione e fanno configurare l'ipotesi di dover ricorrere nei suoi confronti anche a riserve diverse.

Allora a questo punto è inutile continuare l'interrogatorio. Prendiamo atto della situazione e lasciamo all'ammiraglio la facoltà e la responsabilità di fornirsi di quei dati atti a soddisfare la Commissione, così da riprendere la discussione in un momento migliore.

CASINI. Personalmente esprimo anch'io, anche per ragioni di carattere diverso che già mi ero permesso di evidenziare in precedenza, il parere che sia opportuno un aggiornamento della nostra seduta.

Voglio però svolgere due considerazioni in merito. La prima riguarda il fatto che molte delle nostre domande hanno trovato delle risposte non soddisfacenti, in quanto si riferivano a periodi per i quali l'ammiraglio era legittimato a dare appunto risposte insoddisfacenti, dal momento che non era in carica. È anche vero però che avanzo questo rilievo non solo per quanto è già accaduto ma anche per il futuro. Abbiamo infatti bisogno di compiere valutazioni nel contesto di determinati anni e quindi di rivolgere domande pertinenti. Si potrebbe allora prevedere che nella prossima testimonianza l'ammiraglio abbia la possibilità di essere accompagnato da qualche dirigente ancora in carica che nell'epoca considerata svolgesse già certe funzioni. L'Ufficio di presidenza potrà esaminare questa proposta.

Secondariamente, mi preme sgombrare il campo da un problema veramente estraneo all'audizione di oggi.

Ognuno di noi può valutare positivamente o negativamente, in modo totale o parziale, le risposte dell'ammiraglio, ma in nessun modo si può chiamare in causa chi non c'entra. Mi riferisco all'affermazione del collega De Julio, che propone l'aggiornamento della seduta (proposta alla quale aderisco) ed al quale vorrei dire che il Presidente del Consiglio non c'entra nulla. La sospensione di questa seduta è opportuna: la chiamata in causa di persone assolutamente estranee mi trova contrario. Affinchè si chiarisca questo punto, voglio dichiarare che l'ammiraglio è venuto nella piena responsabilità della sua carica e credo non c'entri il potere politico che in qualche modo lo ha autorizzato a venire in questa Commissione.

Le interpretazioni della Commissione devono essere orientate lungo binari chiari e senza confusione di problemi o sovrapposizione dei ruoli; altrimenti sarebbe una questione che potrebbe causare divisioni anche all'interno della Commissione.

PRESIDENTE. Invito coloro che vogliono intervenire sulla proposta di rinviare il seguito della testimonianza ad altre sedute ad essere brevi.

BOATO. Premesso che condivido nella forma e nella sostanza quanto detto dal senatore Lipari, vorrei dire che invece condivido nella sostanza e meno nella forma le parole del collega De Julio, a meno che l'ammiraglio non dichiari di aver avuto direttive per essere reticente (*Richiami del Presidente e proteste dell'onorevole Casini*). Ho raccolto la sua obiezione: a meno che l'ammiraglio non dica di aver avuto direttive per essere reticente, non si può condividere il richiamo al Presidente del Consiglio. L'ammiraglio è venuto ad una audizione formale con responsabilità formali ed allora non credo si debba rinviare a nessun organo politico.

Avrei ritenuto più opportuno proseguire con le domande per avere maggiore chiarezza sugli elementi che ci saranno utili; non vorrei infatti che mercoledì prossimo fossimo costretti ad un ulteriore rinvio. Ad ogni modo, a norma dell'articolo 19 del Regolamento, se congederemo questa sera l'ammiraglio Martini, chiedo di rinnovare molto serenamente e pacatamente l'ammonizione già rivolta dal Presidente all'inizio di seduta. Poichè il suddetto articolo 19 prevede che il Presidente, se crede, può fare una nuova ammonizione, chiedo formalmente al Presidente stesso di rinnovare tale ammonizione, senza avanzare ipotesi di reato o cose del genere.

PRESIDENTE. Non adempierò a nessuna delle due richieste del senatore Boato. Non domanderò all'ammiraglio se ha avuto ordini di essere reticente ed inoltre ritengo che, una volta fatta l'ammonizione iniziale, essa sia sempre valida. Prendendo a motivo del rinvio la necessità di un approfondimento, vuol dire che non siamo soddisfatti dell'andamento di questa seduta e ci prepariamo ad una testimonianza che abbia alla base un rapporto più completo. La sua richiesta, senatore Boato, è implicita nella nostra scelta.

MACIS. Sono d'accordo con la proposta di rinvio formulata dai colleghi. Vorrei però pregare il Presidente di tenere ferma l'audizione del ministro Martinazzoli per mercoledì prossimo. Se mi è consentito, vorrei però fare anch'io una considerazione.

Farei offesa all'ammiraglio Martini e all'incarico così importante che ricopre, se lo considerassi uno sprovveduto, come qualcuno di noi può aver pensato. Non credo sia uno sprovveduto, ma la mia valutazione personale e quella del mio Gruppo politico è che il suo atteggiamento si inserisce in un clima di insofferenza molto diffusa in certi ambienti del Governo e degli apparati governativi nei confronti di questa Commissione. Non ho nulla da aggiungere alla dichiarazione già rilasciata dal Presidente all'inizio di questa seduta: abbiamo un compito

assegnatoci dalla legge ed a esso dobbiamo adempiere. Questo compito non può prevedere ordini ed è impensabile di non prestare la collaborazione dovuta a questa Commissione. Tutti devono fare uno sforzo, per quanto possa suonare fastidiosa questa espressione (posso comprenderlo), a favore della nostra attività.

MARTINI. Ho l'impressione che ci sia stata una incomprensione o comunque una diversità di giudizio su quello che secondo la Commissione il Servizio avrebbe dovuto fare e quello che io ritengo fosse compito del Servizio fare, a partire dal 1986.

Io mi sono preparato, nel venire qui, in ordine ai documenti che ritenevo potessero essere richiesti dalla Commissione. Voglio però dire che il Sismi non è un Servizio che ha possibilità infinite; evidentemente le sue possibilità sono state convogliate verso gli obiettivi che, secondo il punto di vista del Sismi stesso, erano prioritari per la sicurezza nazionale.

Ora, da quando nel 1986 il Sismi fu interessato per la prima volta all'affare di Ustica (sotto la mia direzione), non abbiamo effettuato nessun tentativo di depistaggio nè di copertura della verità. Tanto è vero che credo che il Servizio sia stato il primo organo dello Stato a proporre il recupero del relitto.

BOATO. Ma come potevate riproporre l'ipotesi del cedimento strutturale, che non poteva assolutamente essere riproposta?

MARTINI. La frase è detta in maniera sfumata e vedrò come è venuta fuori. Non rappresenta senz'altro un tentativo di depistaggio: dal momento che è stato proposto il recupero dell'aereo la causa del disastro sarebbe venuta fuori. La frase è detta ma in assoluta buona fede.

Premetto inoltre che non ho avuto nessun condizionamento nè da parte del Ministro della difesa nè da parte del Presidente del Consiglio. L'unico elemento su cui sono evidentemente di opinione diversa - può darsi che sbagli, ovvero che ci sia una diversità di opinioni -...

PRESIDENTE. Può darsi anche che sbagliamo noi.

MARTINI. Non mi permetto di dire cose del genere. Essendo in atto una inchiesta della Magistratura ed un'inchiesta governativa, cosa poteva fare il Servizio per arricchire di nuovi elementi l'analisi della dinamica dell'incidente? I documenti del Sismi sono più di 110, ma nessuno di essi apporta un briciolo al vero punto di tutta la faccenda, cioè la dinamica dell'incidente. Io mi domando, visto che gran parte dei nostri interlocutori erano nazioni alleate o nazioni con le quali avevamo un rapporto di collaborazione, quale attività occulta poteva mettere in atto il Servizio per acquisire elementi, oltre a quelli negativi che ci sono stati forniti ufficialmente. Io riconosco che il Servizio non ha alcuna possibilità operativa in questo campo.

LIPARI. Perchè solo gli amici? E i nemici? Pochi mesi fa c'è stata una dichiarazione dei libici, addirittura sono venuti qui ad interloquire con il magistrato. Voi avete fatto degli accertamenti?

PRESIDENTE. Proseguiremo con queste domande nella prossima riunione.

La seduta termina alle ore 18,40.